STATALI NEL MIRINO



LA PROTESTA L'intervento dei sindacati dell'Inps sulle dichiarazioni del ministro

«Brunetta, fannullone sarà lui»

«Campione di assentesimo quando era europarlamentare»

«Siamo increduli ed indignati per l'incivile e menzognera campagna diffamatoria nei confronti di tutto il pubblico impiego messa in atto dal ministro Renato Brunetta». Inizia con queste parole una lettera aperta scritta dalle Rsu dell'Inps di Modena ed indirizzata al nostro giornale. Un vero e proprio sfogo, messo nero su bianco, che raccoglie le considerazioni dei dipendenti dell'Istituto di viale Reiter alla luce delle nuove disposizioni previste dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «L'Inps, di cui ci onoriamo di far parte - continua la lettera - è stato oggetto di numerosi attacchi, ci sentiamo, innanzitutto, di fare alcune considerazioni preliminari sui compiti e funzioni istituzionali che rappresentano il *core business* dell'intera attività».



La sede dell'Inps in via Virginia Reiter a Modena

«Affermazioni false»

L'istituto previdenziale, tengono a precisare i rappresentanti sindacali, negli ultimi decenni ha acquisito una efficienza ed una efficacia riconosciute da tutti gli osservatori della vita pubblica e in particolare dalle istituzioni. Attualmente, i servizi e i prodotti che vengono trattati e, quindi, erogati, sono in totale 486 e solo al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli organi preposti, è legata l'erogazione dei benefici economici ulteriori. «Quella condotta da Brunetta - attaccano subito dopo i sindacati - è una campagna menzognera perché questi "mente sapendo di mentire". Quando dichiara che l'Inps dà in appalto a ditte private la liquidazione delle pensioni e che i dipendenti di tali aziende produrrebbero sei volte di più che i lavoratori dell'Istituto previdenziale, non potrebbe affermare niente di più falso. L'Inps liquida le pensioni, mediamente, in poco più di un mese, nonostante il notevole calo di organico e il blocco del turnover. Quindi non c'è nessunissima necessità né intenzione di dare all'esterno questo servizio basilare per un ente come il nostro».

Ma l'attacco al ministro non si ferma qui, anzi prende le mosse da quando questi rivestì il ruolo di europarlamentare.



Il ministro Renato Brunetta

«Campagna incivile»

«Brunetta si che era un campione di assenteismo - argomentano ancora i lavoratori modenesi - la sua media di presenza in servizio era solo del 48,21%. Oggi con la sua "opera" diffamatoria, sta colpevolizzando un'intera classe lavoratrice. Sta generalizzando comportamenti scorretti che sono propri di una minoranza di lavoratori sia pubblici che privati. Quello del ministro è un comportamento che divide, contrapponendo il mondo del lavoro pubblico a quello privato, quasi ci fossero interessi diversi tra i due settori, che non quello della "fratellanza solidale" nel lavoro».

«Vignette sul Web»

«Brunetta, poi - prosegue la missiva - si permette di utilizzare un sito Internet "istituzionale", quello del ministero da lui rappresentato pagato con denaro di noi tutti, per pubblicare quotidianamente vignette satiriche che deridono sarcasticamente i lavoratori pubblici. Proprio lui, che, rivestendo una posizione istituzionale (ministro della Funzione pubblica), dovrebbe rappresentare tutto il settore. Invece ne è il primo denigratore, mostrandosi irrispettoso dell'occupazione altrui, che poi è anche la sua».

Scuole e ospedali

E in questa gamma di impieghi, le Rsu dell'Inps di Modena annoverano «i turni massacranti per gli infermieri d'ospedale, sempre sott'organico e sotto pagati. Scuole pubbliche con un numero di alunni per classe elevatissimo, con insegnanti come "manovali" della cattedra. Poliziotti che rischiano la vita tutti i giorni, ai quali tagliano gli stanziamenti necessari a migliorare il servizio. Tribunali bloccati per mancanza di fondi». C'è troppo silenzio invece, denunciano i dipendenti modenesi, sui compensi ricevuti da i lavoratori «che sono i più pubblici di tutti i lavoratori: i ministri e i parlamentari: nonostante un tasso di assenteismo individuale vergognosamente alto continuano a percepire "comunque e sempre" stipendi e indennità: anche oltre 22mila euro mensili».

(r. l.)

Muzzarelli (Pd): «Enti locali, impiegati in difficoltà»

«Il ministro Brunetta penalizza chi ha voglia di lavorare e mette in difficoltà gli enti locali. Altro che combattere i fannulloni, questi colpisce proprio quei lavoratori che si mettono in gioco e danno un contributo importante al migliore funzionamento della macchina pubblica con progetti di qualità». Con queste parole il consigliere regionale del Pd Gian Carlo Muzzarelli commenta i tagli previsti dal decreto Brunetta. «La normativa del 2006 prevedeva un premio di produttività speciale a vantaggio dei progettisti interni alle pubbliche amministrazioni - spiega Muzzarelli - fino al 2% lordo dell'importo complessivo del progetto: una modalità incentivante che assicurava più efficacia alla macchina pubblica. Ora invece, a seguito delle disposizioni che tagliano questo incentivo, gli stessi sono passati dal 2% al solo 0,5% lordo. I progettisti interni e gli altri lavoratori saranno quindi disincentivati, e le pubbliche amministrazioni dovranno rivolgersi all'esterno pagando di più. Risultato: maggiori spese, meno efficienza, più centralismo».

il Resto del Carlino

PUBBLICO IMPIEGO

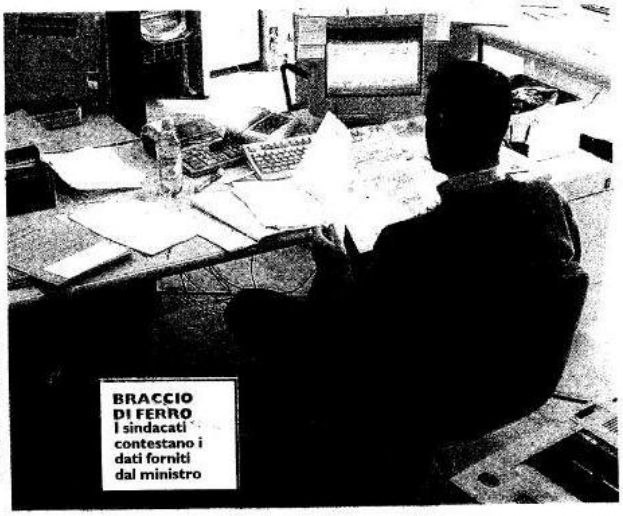
Inps contro Brunetta «Mette in ridicolo i lavoratori onesti»

«BRUNETTA mente sapendo di mentire; sta facendo passare per nuove, cose che invece sono 'roba vecchia'». Le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) dell'Inps di Modena si scagliano contro il ministro per la funzione pubblica Brunetta, colui che è diventato, in questi ultimi tempi, il campione della lotta ai fannulloni. Secondo loro, Brunetta «sta mettendo a rischio i lavoratori, ledendo la dignità di tutte quelle persone perbene che ogni mattina si apprestano ad affrontare una nuova giornata di serio e onesto lavoro. Dal suo atteggiamento traspare una diversa considerazione del lavoro pubblico e di quello privato, che crea una contrapposizione fra i due settori, e fa venire meno il criterio della 'fratellanza solidale'».

RETROSCENA
«Il ministro ha fatto sue alcune misure già adottate in precedenza»

«IL MINISTRO — scrivono le Rsu in un comunicato 'di fuoco' — dice il falso quando accusa l'Inps di aver dato in appalto a ditte private la liquidazione delle pensioni e quando dice che i dipendenti di tali aziende produrrebbero sei volte di più che i lavoratori dell'istituto previdenziale. Non è assolutamente così, anzi, l'Inps liquida le pensioni mediamente in poco più di un mese, nonostante il notevole calo di organico e il blocco del turn over». Insomma, all'Inps non piacciono le generalizzazioni. «I comportamenti di cui parla Brunetta sono propri di una minoranza. E poi si è dimenticato che quando era parlamentare la sua presenza in servizio non era proprio eccellente: non superava il 50 %».

«E CHE dire delle novità? Brunetta afferma che darà la caccia ai fannulloni che si ammalano, che la visita fiscale è possibile fin dal primo giorno di malattia e che lo stipendio è tagliato per i primi dieci giorni. Ma era già così dal 1994, quando si sono stipulati i contratti di lavoro di tipo privatistico per i dipendenti pubblici». Qualcosa non torna, dunque, e — stando a quello che dichiarano le Rsu — manca anche la tanto decantata trasparenza. «Come fa il ministro — si chiedono — a produrre ad agosto delle statistiche sulla produzione di tutto il pubblico impiego (riferite a luglio) che parlano di un calo delle malattie del 35 % e di un aumento della produttività? Il tempo è troppo poco, e poi in estate le scuole chiudono: sono dati inattendibili».



BRACCIO DI FERRO I sindacati contestano i dati forniti dal ministro

ALL'ORIZZONTE, dunque, solo nuvole. «Nei fatti, la legge di Brunetta — spiegano dall'Inps — toglie l'obbligo del riposo ogni sette giorni lavorativi portandolo ad una media bisettimanale, allarga le deroghe all'obbligo delle 11 ore di riposo giornaliero per i lavoratori che fanno i turni, e soprattutto cancella le sanzioni a carico delle aziende che non rispettano i limiti di legge sull'orario di lavoro e sui riposi giornalieri e settimanali. E poi ci si stupisce dell'aumento dei morti? Brunetta dovrebbe preoccuparsi dei problemi veri e non di pubblicare vignette satiriche sul sito istituzionale del ministero dove non si fa altro che deridere i lavoratori pubblici».

Davide Miserendino